

PRIMO PIANO

Ora anche ChatGPT ti assicura

L'intelligenza artificiale diventa sempre più pervasiva, e dallo sviluppo degli agent AI si sta arrivando agli agenti e basta. Lo riporta il sito Rein-surance News: OpenAI ha infatti approvato la prima app di intelligenza artificiale di un assicuratore su ChatGPT. Sviluppata da Tuio, uno dei principali assicuratori digitali spagnoli, la app sarà basata sull'infrastruttura di distribuzione AI di WaniWani, che consente agli utenti di ricevere un preventivo personalizzato per l'assicurazione casa e, a breve, di acquistare una polizza, il tutto direttamente durante la conversazione. Fino a oggi l'intelligenza artificiale poteva fornire solo risposte generiche tratte dal contenuto statico di una pagina web, ma non poteva fornire un preventivo per una persona o un'azienda reale. Secondo OpenAI adesso, per la prima volta, una compagnia assicurativa può distribuire i propri prodotti e offrire preventivi direttamente all'interno di una piattaforma di intelligenza artificiale dove centinaia di milioni di persone stanno già effettuando le proprie ricerche. OpenAI ha spiegato che l'app di intelligenza artificiale di Tuio è in grado di capire le intenzioni dell'utente, raccogliere le informazioni corrette attraverso una conversazione naturale e restituire un preventivo accurato e personalizzato da una compagnia assicurativa regolamentata, in tempo reale, senza uscire dall'interfaccia di intelligenza artificiale. L'app di Tuio sarebbe solo l'inizio. La scorsa settimana, anche Insurify, un aggregatore assicurativo con sede negli Usa, ha ottenuto l'approvazione di OpenAI per la sua app.

Beniamino Musto

MERCATO

Caso Miteni, cosa imparare da questa sentenza storica

È una delle cause più complesse tra quelle che hanno interessato l'anno da poco concluso: un disastro ambientale inedito nel nostro paese, tra responsabilità penali, civili e azioni collettive di risarcimento

PRIMA PARTE

Uno dei casi più eclatanti che hanno segnato la giurisprudenza dell'anno appena trascorso è costituito dalla storica sentenza Miteni. Ora che i riflettori dei media hanno cominciato a smorzarsi e sono cominciati i relativi procedimenti civili è arrivato il momento di provare ad analizzarlo, per capirne la reale portata.

Dopo quattro anni di dibattimento e 130 udienze, lo scorso 26 giugno si è giunti all'epilogo del processo penale di primo grado, celebrato presso la Corte d'Assise di Vicenza. Si è trattato di una vicenda che ha scosso l'intero Paese e ha comportato l'impegno di un gran numero di associazioni, che si sono tutte adoperate perché la lunga lotta contro l'inquinamento da Pfas sfociasse in una risposta concreta alle migliaia di persone coinvolte.



© Baljinder Singh - Pexels

COSA SONO I PFAS E PERCHÉ SONO PERICOLOSI

Da qualche tempo si parla sempre più diffusamente di questo gravissimo tipo di inquinamento, che sta contaminando quanto di più prezioso esista per la vita sul nostro pianeta: l'acqua. La sigla Pfas indica le sostanze perfluoro alchiliche, una famiglia di composti chimici organici o fluorocarburi polimerici, costituiti da una catena di atomi di carbonio, in cui questo elemento (invece che all'idrogeno, come accade negli idrocarburi) si lega al fluoro. Sono materie plastiche dotate di caratteristiche speciali, perché resistenti a quasi tutti i prodotti chimici e alle alte temperature. Ne esistono quasi 5.000 tipi e, purtroppo, sono estremamente diffuse. Essendo dotate di un'elevata persistenza nell'ambiente (in pratica, è difficilissimo e costosissimo distruggerle), vivono praticamente in eterno e tale caratteristica è valsa loro il soprannome di "sostanze chimiche eterne".

I composti Pfas sono progettati per resistere all'acqua, agli olii, alle macchie e impedire al cibo di attaccarsi ai tegami. Il più noto prodotto di questa categoria è il Teflon, che adoperiamo in cucina. Sono anche usati nella filiera di concia delle pelli, nel trattamento dei tappeti, nella produzione di carta e del cartone per uso alimentare (i cartoni per contenere la pizza, ad esempio), ma anche nell'abbigliamento tecnico, perché lo rendono impermeabile e traspirante. Vengono anche utilizzati per la costruzione di tubi e raccordi per veicolare prodotti chimici aggressivi e, per la loro resistenza alla corrosione, anche nella costruzione di impianti chimici. Insomma, i campi di utilizzo sono praticamente infiniti, il che fa sì che questi com-

posti alimentino un mercato miliardario: già nel 2013 le vendite avevano sfiorato i 15 miliardi di dollari, solo negli Stati Uniti.

Essendo praticamente impossibili da distruggere, col tempo si sfaldano e micronizzano, dunque penetrano nel suolo e raggiungono le falde acquifere. Da qui contaminano i campi e i prodotti agricoli. Non si accumulano solo nell'ambiente, ma persistono a lungo all'interno degli organismi viventi, dove risultano essere tossici ad alte concentrazioni: tecnicamente, si dice che la loro presenza risulti bioamplificata, man mano che si risale lungo la catena alimentare. La bioamplificazione si verifica quando gli organismi ai vertici della piramide alimentare ingeriscono quantità di inquinanti superiori a quelle diffuse nell'ambiente e ne divengono, per così dire, amplificatori.

Si ritiene che la lunga esposizione a queste sostanze causi l'insorgenza di tumori (soprattutto ai reni e testicoli), lo sviluppo di malattie tiroidee, l'ipertensione gravidica e le coliti ulcerose. Alcuni studi hanno ipotizzato una relazione tra le patologie fetali e gestazionali e la contaminazione da Pfas, ma l'estrema diffusione di queste sostanze ha determinato molte difficoltà a identificare quale fosse il reale colpevole di questo tipo di inquinamento. È un po' quanto accade se parliamo del cosiddetto inquinamento diffuso: quando una sostanza si trova praticamente ovunque, è assai difficile individuare le fonti della contaminazione e allocare le responsabilità. Tuttavia la Corte d'Assise di Vicenza ha impresso una svolta memorabile a questo annoso problema.

IL CASO MITENI, SPIEGATO

La **Miteni** è un'azienda multinazionale, con sede a Trissino (Vi), specializzata nella produzione di intermedi per l'industria chimica e farmaceutica e di derivati perfluorurati della famiglia dei Pfas: i Pfoa. L'inquinamento causato dallo stabilimento di Trissino ha colpito un territorio abitato da oltre 300mila persone, estendendosi su oltre 100 chilometri quadrati e contaminando la seconda falda acquifera più grande d'Europa, con profonde implicazioni sanitarie e sociali. Nel processo erano imputate quindici persone, manager e dirigenti della **Mitsubishi Corporation** e del fondo di investimento **International Chemical Investors Group** (Icig). Mitsubishi ha detenuto il controllo di Miteni dal 1998 al 2009, quando ha venduto la società a Icig Italia 3 Holding.

Già nel 2024, il Tar del Veneto aveva confermato la responsabilità della multinazionale giapponese nella contaminazione da Pfas legata a questo stabilimento, respingendo il ricorso presentato dalla stessa e obbligandola a contribuire alla relativa bonifica ambientale, sulla base del principio cardine "chi inquina, paghi", che regola le disposizioni sulla protezione ambientale. Ma ciò che più conta è che lo scorso giugno il tribunale di Vicenza ha riconosciuto per la prima volta in Italia la correlazione tra l'esposizione ai Pfas e la morte di un lavoratore: un ex operaio della Miteni. La battaglia a favore di questa vittima e per la tutela della salute pubblica è stata portata avanti da una fitta rete di comitati, movimenti civici e associazioni ambientaliste e sanitarie. Tra queste, le Mamme No Pfas, Greenpeace, Medicina Democratica, l'Isde-Medici per l'Ambiente, e la Rete Zero Pfas Italia, che si sono costituite parte civile o hanno svolto un ruolo di grande importanza nella mobilitazione sociale, promuovendo manifestazioni, convegni scientifici, azioni legali e attività di sensibilizzazione.

Il caso è emerso ufficialmente nel 2013, quando il ministero dell'Ambiente comunicò alla regione Veneto l'esito di uno studio commissionato al **Cnr-Irsa**, dal quale risultava la presenza di Pfas in concentrazioni "preoccupanti" nelle acque potabili di diversi suoi Comuni. Nello stesso anno, una prima valutazione dell'**Istituto superiore di sanità** non ravvisava un rischio immediato per la popolazione esposta, ma la regione Veneto interveniva, sollecitando i gestori degli acquedotti a installare filtri a carboni attivi per ridurre la contaminazione.

Da quel momento, furono avviate misure urgenti per contenere il fenomeno, tra le quali la chiusura dei pozzi più inquinati, l'incremento degli attingimenti da fonti ritenute più sicure e la predisposizione di piani di monitoraggio mirati sull'intero sistema di approvvigionamento idrico. Le conseguenze della contaminazione sulle oltre 300mila persone coinvolte sono ancora in fase di valutazione, ma diversi studi, prodotti nell'ambito del processo, hanno evidenziato correlazioni tra l'esposizione prolungata a questi composti e l'insorgenza di disfunzioni ormonali, infertilità, tumori, malattie renali e cardiovascolari.

Un recente studio pubblicato sulla rivista *Environmental Health* ha stimato in 3.800 i decessi aggiuntivi per patologie cardiovascolari legate ai Pfas sulla popolazione esposta, nell'arco dei prossimi 35 anni. Per tale motivo, il caso Miteni si colloca tra le più estese contaminazioni da Pfas a livello mondiale, tanto da attirare l'attenzione di organismi internazionali e media esteri, come ad esempio il *Forever Pollution Project: tracking Pfas across Europe*.

Cinzia Altomare

La seconda parte dell'articolo sarà pubblicata su Insurance Daily di mercoledì 11 febbraio

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Inquinamento da sostanze plastiche: maxi risarcimenti negli Stati Uniti](#)
- [I danni da diffusione delle materie plastiche](#)

MERCATO

Sace, vola l'export ma attenzione a diversificare i rischi

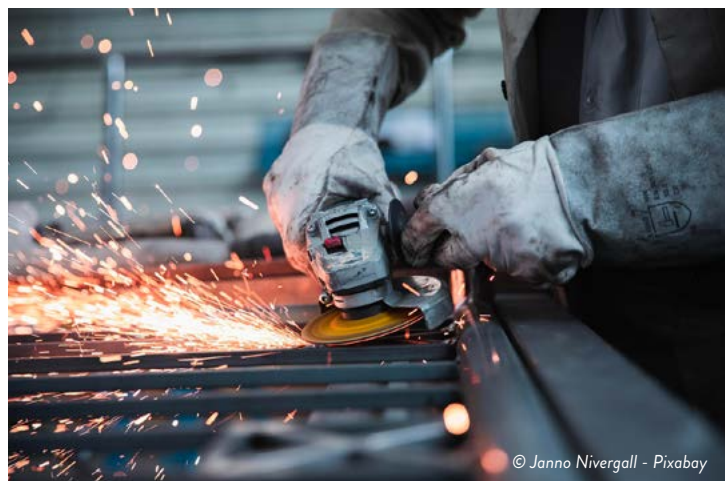
Le esportazioni sono un vettore strategico per l'economia italiana e rappresentano la principale componente di sviluppo del Pil. La prospettiva per la chiusura del 2025 parla di un aumento del 3% su base annua a 640 miliardi di euro. Le insolvenze caleranno nell'anno in corso, secondo Coface, ma non si tratta di una dinamica strutturale

Nonostante le tensioni commerciali a livello internazionale, nel 2025 le esportazioni italiane sono tornate a crescere dopo la flessione del 2024. Il rialzo è avvenuto grazie al ritorno positivo della componente volume (cioè la quantità dei beni), sebbene ancora in modo contenuto (inferiore al +0,5%): **Sace**, che ha presentato lo studio sui dati, segnala un aumento del 3,1% su base annua (gennaio-novembre), con un valore che ha superato i 590 miliardi di euro, con la prospettiva di chiudere il 2025 intorno ai 640 miliardi, per una crescita finale del 3%.

Le esportazioni, ricorda l'assicuratore pubblico, sono un vettore strategico di espansione dell'economia italiana e rappresentano la principale componente di sviluppo del Pil. La domanda estera vale il 33% e ha contribuito a gran parte della crescita economica negli ultimi quindici anni, a dimostrazione della vocazione internazionale del tessuto produttivo italiano. Sono oltre 120mila le imprese esportatrici che impiegano circa 4,3 milioni di addetti.

Bene farmaceutica e metalli, flessione per l'automotive

Dopo il biennio 2021-22, quello che conduceva fuori dalla pandemia, con una crescita del 20% medio annuo, l'export italiano era risultato stagnante l'anno successivo, per poi calare lievemente nel 2024 (-0,5%) attestandosi a 622,6 miliardi di euro, in termini di valore.



© Janno Nivergall - Pixabay

L'incremento registrato nei primi undici mesi dello scorso anno è ascrivibile alla sostenuta dinamica delle vendite in numerosi settori: la farmaceutica (+31%), in primis, grazie ai numerosi siti produttivi legati a multinazionali; prodotti in metallo (+8,4%), in particolare metalli preziosi; mezzi di trasporto (+3%), soprattutto grazie alla cantieristica navale a fronte di una flessione dell'automotive; alimentari e bevande (+4,3%), soprattutto conserve e formaggi. Meno bene altri campioni italiani, come la meccanica strumentale, il primo settore del commercio con l'estero, che ha riportato invece un andamento piatto, così come i comparti di gomma, plastica e apparecchi elettrici. Sono in contrazione, invece, le esportazioni di tessile e abbigliamento (-2,2%) per il secondo anno consecutivo a causa della fase di profonda trasformazione che sta attraversando il settore: sono in corso cambiamenti strutturali della domanda, giacché stanno cambiando le abitudini di consumo. Flessione anche per i prodotti chimici (-1,1%) e per l'altra manifattura (-7,3%), su cui pesa, rileva Sace, il confronto con le ingenti vendite di preziosi registrate l'anno precedente.

Italia al top verso i paesi Ue e gli Stati Uniti

Guardando alla sola componente di beni, l'Italia è nella top 10 degli esportatori a livello globale: il Belpaese si piazza dietro a Cina, Stati Uniti e Germania ma davanti a Francia, Messico e Canada, con una quota di mercato globale del 2,8%.

In termini di mercati di sbocco, la crescita dell'export è arrivata soprattutto dai Paesi Ue (+4,1%), verso cui è diretto oltre il 50% del valore. Le piazze extra-Ue hanno registrato il +2,1%. Germania, Stati Uniti e Francia, insieme, accolgono quasi un terzo del totale delle esportazioni. Ai tedeschi (+2,5%), dopo il calo del 2024, l'anno scorso abbiamo venduto navi e imbarcazioni, alimentari e bevande, ma anche un po' di tessile e abbigliamento, mentre i prodotti farmaceutici, gli alimentari e le bevande sono stati particolarmente richiesti dai francesi.

Le esportazioni di beni verso gli Stati Uniti (secondo mercato di destinazione dell'Italia) hanno segnato un elevato rialzo (+7,9%), guidato dal significativo aumento della farmaceutica, favorito da una forte componente di anticipo degli acquisti in previsione di eventuali dazi settoriali. Molto bene

le vendite verso la Spagna (+10,8%), ancora farmaceutici e meccanica strumentale, e la Svizzera (+14,1%), soprattutto metalli preziosi. In contrazione, invece, le esportazioni verso la Turchia (-23,6%), dopo le ingenti vendite di semilavorati di oro registrate l'anno precedente, e la Cina (-8%), con quasi tutti i settori in calo tranne prodotti farmaceutici, alimentari e bevande.

L'importanza della diversificazione

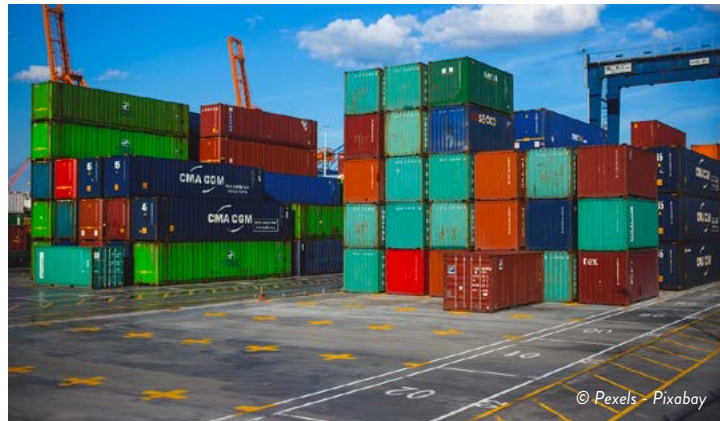
I mercati emergenti stanno mostrando ritmi di crescita molto significativi: i Paesi Opec (+11,7%), ad esempio, ma anche il Mercosur (+2%), con cui, è bene ricordarlo, la Ue ha appena firmato uno storico (anche se molto contestato da alcune categorie) accordo commerciale.

Le buone performance del totale delle esportazioni sono previste proseguire anche quest'anno, ma occorre stare in guardia: "il quadro mondiale attuale, caratterizzato da elevate tensioni geopolitiche e da frequenti e imprevedibili interruzioni nelle catene di approvvigionamento internazionali, ha evidenziato come la dipendenza da specifiche aree geografiche possa esporre le imprese a rischi significativi", scrivono i tecnici di Sace.

Per rispondere a queste sfide, le imprese italiane devono mantenere, e possibilmente accrescere, il presidio dei mercati esteri, attraverso una maggiore diversificazione dei partner commerciali: "solo accedendo a nuovi mercati – continua Sace –, le imprese possono mitigare i rischi legati alla volatilità dei mercati domestici e internazionali, rafforzando la propria posizione competitiva.

Insolvenze, una tregua apparente?

Quest'anno segnerà anche una tregua nell'aumento delle insolvenze: dopo tre anni di crescita sostenuta (+9%, +45%, +31%), nel 2026, secondo le previsioni di Coface, assisteremo a una leggera riduzione, pari al -2% su base annua.



E l'Italia andrà in controtendenza rispetto alla media globale e ai principali paesi europei, dove invece le insolvenze continueranno a crescere, seppure a un ritmo più contenuto, favorite dalla riduzione dei tassi e dal progressivo allentamento delle condizioni di credito.

Questa dinamica, tuttavia, va interpretata: "più che un miglioramento strutturale della solidità finanziaria delle imprese – commentano da Coface –, riflette piuttosto una progressiva contrazione del tessuto imprenditoriale, derivante dall'evoluzione demografica negativa del Paese".

Fabrizio Aurilia

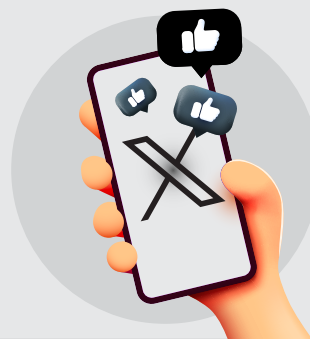
Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Supply chain o catena di approvvigionamento](#)
- [Allianz, preoccupano cyber risk e nuove tecnologie](#)



è su X

Seguici cliccando qui



INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 10 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577